

Architettura e design Un dialogo in continuo divenire

Le città si animano degli edifici più straordinari nella forma e nella tecnologia. In questo tripudio di nuove architetture la separazione tra i due campi non è per nulla netta.

di Maria Mazza
architetto

Dove inizia l' "architettura" e dove il "design"? Nel mondo contemporaneo non è sempre facile stabilirlo. Per spiegare le ragioni dell'apparente confusione e della mancanza di confine tra architettura e design, è necessario fare un passo indietro e stabilire innanzitutto cosa s'intenda comunemente con le parole design e architettura.

Con il termine design, e più precisamente industrial design, s'intende la progettazione di oggetti prodotti in serie e, quindi industrialmente, eseguita in modo che il prodotto finito risponda per quanto possibile a requisiti di funzionalità,

estetica ed economicità. L'architettura, è una disciplina con origini molto più antiche, nata con lo scopo di progettare e creare un riparo per l'uomo. "Fare architettura" significa quindi progettare luoghi, spazi, edifici, fruibili da parte dell'uomo che rispondano anch'essi, come in ambito di design, a requisiti di funzionalità, estetica ed economicità. In realtà è possibile affermare che, pur agendo su scale molto diverse, progettare un oggetto, una casa o una città, significa comunque progettare e quindi creare un qualche cosa che per piccolo o grande che sia, serva all'uomo, funzioni correttamente, sia comprensibile, e



Burj Al-Arab a Dubai, l'albergo a forma di vela situato su un'isola artificiale collegata alla Jumeirah Beach da un ponte di 280 metri.

rispecchi l'epoca che gli è propria o quella futura. Dalla progettazione di una poltrona a quella di un edificio i principi non cambiano, design e architettura seguono la stessa filosofia di base.

Guardandoci intorno oggi, più che in passato, è riscontrabile il fenomeno del proliferare di edifici di design |

Ne sono una conferma i numerosi edifici progettati dalle cosiddette "archistar". Il guaio è che spesso la compenetrazione tra i due campi, architettura e design, si ferma ad aspetti esteriori e puramente formali. La tecnologia disponibile oggi consente la pianificazione e la realizzazione di edifici e di oggetti dalle forme più improbabili. Questo ha generato lo sbizzarrirsi della fantasia dei progettisti contemporanei. In particolare, l'evoluzione delle tecniche informatiche grafiche (CAD) ha portato negli ultimi decenni ad un drastico mutamento del modo di concepire e pro-



Clyde Auditorium, meglio noto come "The Armadillo", Sir Norman Foster, Glasgow 1996.



"Salamandra bench" in DuPont™ Corian®, design by Pole-Design project group.



Sede della Fondation Jérôme Seydoux-Pathé, soprannominata anch'essa "l'Armadillo", progettato dall'architetto Renzo Piano, l'inaugurazione è prevista per settembre di quest'anno.



"Salamandra building", edificio galleggiante contenente un teatro e un ristorante di lusso, costituito da un involucro in metallo autoportante tamponato con moduli traslucidi; Mosca, progetto by Pole-Design project group.



L'edificio, concepito come piattaforma di osservazione del paesaggio alpino, è stato realizzato sulle Alpi Austriache su progetto degli architetti Zechner&Zechner.



L'edificio visto nel suo sviluppo longitudinale che rimanda all'immagine di un cobra

gettare gli edifici. Il processo di progettazione architettonica è spesso correlato all'impiego di algoritmi geometrici per la generazione di superfici e solidi e sistemi software nati in ambito di design industriale. L'elemento fondamentale diventa la forma che può essere elaborata con libertà compositive prima inimmaginabili.

Fino a qualche tempo fa, per esempio, un edificio come il Guggenheim Museum di Bilbao, almeno nella sua forma esteriore, sarebbe stato difficile da realizzare |

Il Museo, è caratterizzato da una serie di volumi rivestiti con lastre di pietra calcarea che quasi scompaiono tra altri volumi coperti da un rivestimento in placche di titanio, che sale, si scompone e si "avviluppa" verso la sommità del complesso producendo, quando la luce vi si riflette contro, effetti suggestivi e spettacolari. L'intero rivestimento esterno in titanio, che ricopre in realtà una struttura tutto sommato tradizionale, è stato concepito suddiviso in lamine solo in fase di realizzazione ed è stato



Museo Guggenheim di Bilbao, Frank O. Gehry, Bilbao 1997.



Padiglione Porsche, collaborazione progettuale degli studi HENN e WES, Wolfsburg 2012.



Magic-Mouse di Apple.

ideato e realizzato nelle sue forme sinuose grazie all'utilizzo di specifici software, in particolare Catia, un software derivato dalla progettazione aerospaziale. I problemi relativi alle dimensioni di ogni pannello, allo scarto di spessore tra un pannello e l'altro e alla curvatura, sono stati risolti da una macchina molatrice collegata ad un computer che modellava con precisione matematica le superfici e i dettagli necessari. Gehry ha per così dire portato alle estreme conseguenze il costume tutto contemporaneo di avvalersi del computer per simulare forme più che contenuti.

Limitandoci ancora ad un accostamento meramente formale tra design e architettura | Sono molteplici i settori da cui i progettisti contemporanei sembrano trarre ispirazione. Talvolta gli spunti sono desunti dalla natura, dal mondo animale, da quanto ci circonda; talvolta dalla storia, dall'arte, dai media o da oggetti

“cult”, vivi nel nostro immaginario collettivo. Nel caso degli edifici in particolare, più raramente di quanto in realtà dovrebbe accadere, l'idea formale scaturisce dalla funzione o da fattori collegati a quello che l'edificio contiene o rappresenta. Il padiglione Porsche, realizzato recentemente in un parco tematico a Wolfsburg, con la sua silhouette e le sue linee dinamiche oltre a sembrare quasi più un oggetto scultoreo e di design piuttosto che un'edificio, trae ispirazione non solo dal mondo Porsche, ma si spinge oltre. Per realizzare l'involucro esterno è stata utilizzata una tecnologia simile a quella delle costruzioni monoscocca usate per le strutture leggere nell'industria automobilistica e aerospaziale. Il rivestimento è stato realizzato con un totale di 620 fogli d'acciaio inossidabile saldati tra loro e assemblati in sito. Il padiglione nel suo insieme evoca sicuramente le caratteristiche formali proprie del marchio Porsche e quindi assolve appieno al

suo compito. Ma non solo. Se osserviamo con più attenzione il suo profilo e le linee d'insieme, non possiamo non notare come l'edificio abbia l'esatta forma di un noto mouse Apple. Non possiamo dire se la cosa sia voluta o no, ma questo dimostra come, a livello inconscio o meno, le scelte progettuali possano subire il condizionamento o l'influenza di quanto ci circonda, delle mode, della cultura e del pensiero dell'epoca. Certamente ogni progetto dovrebbe nascere da un'idea forte, che gli sia propria, che scaturisca dalla programmazione di quel solo oggetto. Purtroppo non è sempre così, non sempre i progetti derivano da un pensiero forte e coerente, ma quando questo accade, l'oggetto, l'edificio o il luogo entrano a far parte del nostro “quotidiano” del nostro immaginario, quasi come parti di un ingranaggio che da quel momento funziona meglio, quasi come fossero esistiti da sempre. ■

© Riproduzione riservata